



Cameristica

# Naviglio Piccolo

Giovedì 6 marzo 2014 - ore 21.00

# I Virtuosi di Milano

## ANTONIO VIVALDI

# Le quattro stagioni

**Antonio Vivaldi**    **Il cimento dell'armonia e dell'invenzione (Opus 8)**

**Concerto n. 1 in mi maggiore, "La primavera", RV 269**  
*Allegro - Largo - Allegro*

**Concerto n. 2 in sol minore, "L'estate", RV 315**  
*Allegro non molto - Adagio - Presto*

**Concerto n. 3 in fa maggiore, "L'autunno", RV 293**  
*Allegro - Adagio molto - Allegro*

**Concerto n. 4 in fa minore, "L'inverno", RV 297**  
*Allegro non molto - Largo - Allegro*

<b>Francesco Borali</b>	<i>violino concertatore</i>
<b>Bruno Tripoli</b>	<i>violino concertatore</i>
<b>Roberto Lucano</b>	<i>violino II</i>
<b>Irina Balta</b>	<i>viola</i>
<b>Alexander Zyumbrovskiy</b>	<i>violoncello</i>
<b>Leopoldo Saracino</b>	<i>tiorba</i>



# Naviglio Piccolo

## I sonetti

Letti da Giuseppe Redondi

### La primavera

**Allegro**

Giunt' è la Primavera e festosetti  
La Salutan gl' Augei con lieto canto,  
E i fonti allo Spirar de' Zeffiretti  
Con dolce mormorio Scorrano intanto:  
Vengon' coprendo l'aer di nero amanto  
E Lampi, e tuoni ad annuntiarla eletti  
Indi tacendo questi, gli' Augelletti;  
di nuovo al lor canoro incanto:

**Largo**

E quindi sul fiorito ameno prato  
Al caro mormorio di fronde e piante  
Dorme 'l Caprar col fido can' à lato.

**Allegro**

Di pastoral Zampogna al suon festante  
Danzan Ninfe e Pastor nel tetto amato  
Di primavera all' apparir brillante.

### L'estate

**Allegro non molto**

Sotto dura stagion dal sole accesa  
Langue l'huom, langue 'l gregge, ed arde 'l pino,  
Scioglie il cucco la voce, e tosto intesa  
Canta la tortorella e 'l gardellino.  
Zeffiro dolce spira, ma contesa  
Muove Borea improvviso al suo vicino;  
E piange il Pastorel, perché sospesa  
Teme fiera borasca, e 'l suo destino;

**Adagio**

Toglie alle membra lasse il suo riposo  
Il timore de' lampi, e tuoni fieri  
E de mosche, e mosconi il stuol furioso:

**Presto**

Ah che pur troppo i suoi timor sono veri  
Tuona e fulmina il cielo grandinoso  
Tronca il capo alle spiche e a' grani alteri



# Naviglio Piccolo

## L'autunno

### Allegro

Celebra il Vilanel con balli e Canti  
Del felice raccolto il bel piacere  
E del liquor di Bacco accesi tanti  
Finiscono col Sonno il lor godere

### Adagio molto

Fa' ch' ogn' uno tralasci e balli e canti  
L' aria che temperata dà piacere,  
E la Stagion ch' invita tanti e tanti  
D' un dolcissimo sonno al bel godere.

### Allegro

I cacciator alla nov'alba à caccia  
Con corni, Schioppi, e cani escono fuore  
Fugge la belva, e Seguono la traccia;  
Già Sbigottita, e lassa al gran rumore  
De' Schioppi e cani, ferita minaccia  
Languida di fuggir, mà oppressa muore.

## L'inverno

### Allegro non molto

Agghiacciato tremar tra nevi algenti  
Al Severo Spirar d' orrido Vento,  
Correr battendo i piedi ogni momento;  
E pel Soverchio gel batter i denti;

### Largo

Passar al foco i dì quieti e contenti  
Mentre la pioggia fuor bagna ben cento

### Allegro

Caminar Sopra il ghiaccio, e a passo lento  
Per timor di cader girsene intenti;  
Gir forte Sdruzziolar, cader a terra  
Di nuovo ir Sopra 'l ghiaccio e correr forte  
Sin ch' il ghiaccio si rompe, e si disserra;  
Sentir uscir dalle ferrate porte  
Scirocco, Borea, e tutti i Venti in guerra  
Quest' è 'l verno, ma tal, che gioja apporte.



# Naviglio Piccolo

**Antonio Lucio Vivaldi** (Venezia, 4 marzo 1678 – Vienna, 28 luglio 1741) è stato un compositore e violinista italiano[1][2][3] esponente di spicco del tardo barocco veneziano.

Detto il Prete Rosso per il colore dei suoi capelli, fu uno dei violinisti più virtuosi del suo tempo e uno dei più grandi compositori di musica barocca. Considerato il più importante, influente e originale musicista italiano della sua epoca, Vivaldi contribuì significativamente allo sviluppo del concerto, soprattutto solistico, genere iniziato da Giuseppe Torelli, e della tecnica del violino e dell'orchestrazione. Non trascurò inoltre l'opera lirica. Vastissima la sua opera compositiva che comprende inoltre numerosi concerti, sonate e brani di musica sacra.

Le sue opere influenzarono numerosi compositori del suo tempo, soprattutto tedeschi, tra cui Bach, Pisendel e Heinichen. Come avvenne per molti compositori del barocco, dopo la sua morte il suo nome e la sua musica caddero nell'oblio. Fu grazie alla ricerca di alcuni musicologi del XX secolo, come Arnold Schering, Marc Pincherle, Alberto Gentili e Alfredo Casella, che Vivaldi uscì dalla dimenticanza. Le sue composizioni più note sono i quattro concerti per violino conosciuti come *Le quattro stagioni*, celebre esempio di musica a soggetto.

La vita di Vivaldi è scarsamente documentata poiché prima del XX secolo nessun biografo si è occupato di ricostruirla. Numerose lacune ed inesattezze falsano ancora la sua biografia; alcuni periodi della sua vita rimangono completamente oscuri, come i molti viaggi supposti o realmente intrapresi in Italia e in Europa. Si è fatto riferimento dunque alle rare testimonianze dirette dell'epoca, in particolare quelle di Charles de Brosses, di Carlo Goldoni, dell'architetto tedesco Johann Friedrich Armand von Uffenbach che incontrarono il compositore. Altre notizie biografiche provengono da alcuni manoscritti e dai documenti di altra natura ritrovati in diversi archivi in Italia e all'estero. Per dare due esempi concreti: è soltanto nel 1938 che si è potuta determinare con esattezza la data della sua morte, sull'atto ritrovato a Vienna e nel 1963, quella della sua nascita identificando il suo atto di battesimo (prima, l'anno di nascita 1678 era soltanto una stima dedotta dalle tappe conosciute della sua carriera ecclesiastica).

Antonio Vivaldi nacque venerdì 4 marzo 1678 a Venezia. Gli fu impartito un battesimo provvisorio a casa, da parte di Margherita Veronese sua levatrice e balia, poiché era in gravi condizioni di salute. Tali problemi afflissero Vivaldi per tutta la vita, probabilmente correlati a ciò che lui stesso definirà strettezza di petto, forse asma bronchiale; sarà ufficialmente battezzato il 6 maggio, due mesi dopo, nella chiesa di San Giovanni in Bragora non lontano dall'abitazione dei Vivaldi, alla Ca' Salomon nel sestiere Castello, una delle sei divisioni della città.

Il padre era Giovanni Battista Vivaldi (1655-1736), figlio di un sarto bresciano che si era trasferito nel 1666 a Venezia, dove aveva intrapreso l'attività di barbiere e poi di violinista; sua madre si chiamava Camilla Calicchio (1655-1728), figlia di un sarto di Pomarico in provincia di Matera, che esercitava da qualche anno a Venezia. Si sposarono nel 1676 ed ebbero altri otto figli compresi due morti in tenera età. Nessuno di essi intraprese la carriera musicale.

Il padre aveva probabilmente più passione per la musica che per il lavoro di barbiere, infatti nel 1685 accettò l'ingaggio come violinista della basilica di San Marco, che in quel tempo era solo la Cappella privata del Doge e non sede vescovile e dove si celebrava in occasioni particolari. All'epoca i musicisti della Basilica avevano notevole prestigio e sempre nel 1685 fu assunto come Maestro il famoso Giovanni Legrenzi. Fu insieme a quest'ultimo, e al suo collega Antonio Lotti, che Giovanni Battista Vivaldi fondò il Sovvegno dei musicisti di S. Cecilia, una confraternita di musicisti veneziani. Al suo impegno alla Cappella del Doge, il padre di Antonio Vivaldi aggiunse a partire dal 1689 quello di violinista al teatro San Giovanni Grisostomo e all'Ospedale dei Mendicanti.

Antonio Vivaldi imparò a suonare il violino dal padre e precocemente dimostrò il suo grande talento. Fu presto ammesso a frequentare i musicisti della Cappella del Doge e forse qui, ma non è certo, ebbe lezioni anche dal Maestro di Cappella Giovanni Legrenzi; si ritiene comunque che gli influssi di questo maestro siano stati scarsi se si pensa che egli morì nel 1690 quando Vivaldi aveva appena 12 anni. Non vi sono dubbi comunque che Vivaldi abbia tratto grande giovamento dal frequentare già in età molto giovane l'ambiente musicale della cappella di San Marco, dove gradualmente egli sostituì suo padre, violinista dotato di discreta notorietà. Benché poco conosciuto, il ruolo che ha svolto Giovanni Battista Vivaldi nella vita e nello sviluppo della carriera



# Naviglio Piccolo

del figlio sembra di un'importanza notevole e prolungata nel tempo poiché egli morì solamente cinque anni prima di suo figlio.

All'età di dieci anni Vivaldi era stato indirizzato verso la vita ecclesiastica frequentando la scuola della sua parrocchia, questo di conseguenza al volere di sua madre che il giorno della nascita di Antonio, vedendo le condizioni di salute di suo figlio, promise che se fosse sopravvissuto sarebbe diventato un sacerdote. Da questo momento in poi non si hanno più notizie del giovane Antonio fino al 18 settembre 1693, quando raggiunse l'età minima per avere la tonsura per mano del Patriarca di Venezia Cardinal Badoaro. Iniziò quindi a studiare teologia nella chiesa di San Geminiano e nella chiesa di San Giovanni in Oleo; in questo periodo viveva con la sua famiglia nella parrocchia di San Martino.

Non abbandonò la musica anzi l'abilità con cui suonava il violino fece sì che già nel 1696 fosse impiegato come violinista soprannumerario durante le funzioni natalizie presso la cappella della basilica di San Marco; questa fu la sua prima apparizione in pubblico come violinista. Contemporaneamente faceva parte del gruppo dell'Arte dei sonadori.

Il 4 aprile 1699 ebbe gli ordini minori del suddiaconato nella chiesa di San Giovanni in Oleo, e il 18 settembre 1700 il diaconato. Il 23 marzo 1703 fu ordinato sacerdote e fu subito soprannominato il Prete Rosso per il colore della sua capigliatura che però era nascosta della parrucca che era moda indossare in quel periodo; continuò a vivere con la sua famiglia ed a lavorare strettamente con il padre.

Nel 1704 ottenne una dispensa dalla celebrazione della messa per motivi di salute, a causa della forma d'asma della quale aveva presentato i sintomi sin dalla nascita.

Benché giovane la sua fama iniziò presto a diffondersi e nel settembre 1703 fu ingaggiato come maestro di violino dalle autorità del Pio Ospedale della Pietà, dove iniziò la sua attività il 1° settembre 1703 con uno stipendio di 60 ducati annuali; qui rimase sino al 1720.

Fondato nel 1346, il Pio Ospedale della Pietà era il più prestigioso dei quattro ospedali femminili di Venezia (gli altri tre erano l'Ospedale degli Incurabili, l'Ospedale dei Mendicanti e l'Ospedale dei Derelitti ai SS. Giovanni e Paolo). In questo tipo di istituti trovavano assistenza i bambini orfani o provenienti da famiglie molto povere. I ragazzi imparavano un mestiere e lasciavano l'istituto all'età di 15 anni, mentre le ragazze ricevevano un'educazione musicale; quelle dotate di maggior talento rimanevano e diventavano membri dell'ospedale. Vi era una gerarchia in funzione delle differenti capacità tra le ragazze musicanti, dalle figlie di coro, alle più esperte dette privilegiate di coro, fino alle maestre di coro che insegnavano. Il cronista-musicofilo Charles de Brosses certificherà ammirato:

*« La musica eccezionale è quella degli Ospedali dove le "putte" cantano come gli angeli e suonano il violino, l'organo, l'oboe, il violoncello, il fagotto; insomma non c'è strumento che le spaventi. »*

Nell'agosto del 1704 il suo stipendio fu portato a 100 ducati, in quanto aggiunse anche la posizione di insegnante di viola all'inglese e nel 1705 ricevette l'incarico della composizione e dell'esecuzione dei concerti, con un salario aumentato a 150 ducati annui - somma assai modesta, alla quale si aggiungeva la remunerazione delle messe quotidiane dette per la Pietà o per le ricche famiglie patrizie.

Nelle sue Confessioni, Jean-Jacques Rousseau offre un'altra testimonianza della qualità di queste ragazze orchestrali, che ebbe modo di apprezzare di persona durante il suo soggiorno a Venezia.

Disporre a piacimento di queste strumentiste e cantanti esperte, senza preoccupazioni di numero, tempi o costi, era un vantaggio considerevole per un compositore che poteva così dar libero corso alla sua creatività e sperimentare ogni tipo di combinazione dell'organico strumentale. Ora, in quest'epoca, il giovane maestro di violino aveva certamente cominciato la sua carriera di compositore ed a farsi notare per le sue prime opere diffuse in manoscritto, e la sua nascente rinomanza poteva giustificare la scelta di affidargli questo posto importante.

La direzione musicale della Pietà era affidata dal 1701 a Francesco Gasparini, « maestro di coro ». Costui, musicista di talento ed estremamente fecondo, dedicò tuttavia una parte preponderante della sua attività ad allestire opere al Teatro Sant'Angelo. Di conseguenza, egli scaricò su Vivaldi un numero crescente di compiti, permettendo a quest'ultimo di diventare, di fatto, il principale animatore musicale dell'ospedale.



# Naviglio Piccolo

Il suo rapporto con il consiglio direttivo dell'Ospedale, a giudicare dai pochi documenti rimasti, sembra essere stato altalenante. Ogni anno i vertici dell'istituto veneziano si riunivano per votare se tenere oppure no un insegnante. Anche se Vivaldi fu raramente sottoposto al voto, nel 1709 perse il suo posto per 7 voti contro 6 a favore. Però dopo aver esercitato la libera professione di musicista per oltre un anno fu riassunto nel 1711 alla Pietà, sempre a seguito di una votazione del consiglio dell'istituto. Questo probabilmente perché la direzione aveva ben compreso la sua importanza all'interno della scuola. Nel 1713 divenne il responsabile per l'attività musicale dell'istituto e nel 1716 maestro de' concerti. A giudicare dalla lacunosità degli atti, comunque, studiosi come Michael Talbot e Micky White dubitano che Vivaldi avesse rotto formalmente ogni impegno con la Pietà durante gli anni di (apparente) vacanza dall'insegnamento. Con molta probabilità Vivaldi continuò a rifornire la Pietà di concerti e composizioni varie durante tutta la sua vita, anche in forma privata.

È durante questi anni che Vivaldi scrisse gran parte della sua musica, comprese molte opere e anche numerosi concerti. Nel 1705 venne pubblicata la sua prima raccolta, l'Opus 1, una collezione di dodici sonate a tre dedicata al nobile veneto Annibale Gambara, composte ancora in uno stile neocorelliano. Nel 1708 apparve una seconda raccolta di 12 sonate per violino e basso continuo (Opus 2), ma la rinomanza a livello internazionale fu raggiunta con la sua prima collezione di 12 concerti per uno, due e quattro violini con archi, L'estro armonico (Opus 3), la quale fu data alle stampe ad Amsterdam nel 1711, grazie alla famosa mano dell'editore Estienne Roger, all'avanguardia con le nuove tecniche di stampa rispetto agli editori veneziani Sala e Bortoli. La sua uscita fu pubblicizzata con un annuncio sul The Post Man di Londra. Questi concerti ebbero uno strepitoso successo in tutta Europa e furono seguiti nel 1714 da La stravaganza (Opus 4), una raccolta di concerti per solo violino e archi.

Nel febbraio del 1711 Vivaldi e suo padre si recarono a Brescia, dove diede il suo Stabat Mater RV 621, commissionato dalla Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri. Nel 1718 Vivaldi iniziò a spostarsi con molta facilità, ma sembra non aver mai rotto i legami con la Pietà. Dalle registrazioni degli atti è possibile constatare che tra il 1723 e il 1729 fu pagato per comporre almeno 140 concerti.

Nella Venezia del primo XVIII secolo l'opera era l'intrattenimento musicale più popolare e più redditizio per i compositori. C'erano parecchi teatri in concorrenza fra loro. Quello che fino a pochi anni fa si credeva il primo lavoro teatrale vivaldiano, Ottone in villa (RV 729), fu rappresentato al Teatro delle Grazie di Vicenza nel maggio del 1713. Nuove ricerche, comunque, spostano l'esordio operistico di Vivaldi almeno al 1705, anno in cui Vivaldi completò il Cresco tolto alle fiamme (RV Anh. 138) di Girolamo Polani per il Teatro Sant'Angelo di Venezia. Nel 1714 divenne sia impresario che direttore delle musiche presso tale teatro, dove allestì la sua terza opera, l'Orlando finto pazzo (RV 727). Tuttavia non sembra che il dramma riscuotesse il successo sperato, e, per "salvare" la stagione, l'impresario Vivaldi si risolse a riallestire, con ritocchi e aggiunte di propria mano, l'Orlando di Giovanni Alberto Ristori, già presentato l'anno precedente. Nel 1715 mise in scena un pasticcio, il Nerone fatto Cesare (RV 724, perduto), con le musiche di vari compositori e 11 arie dello stesso Vivaldi. Il 1716 vide la rappresentazione di Arsilda, regina di Ponto (RV 700), molto probabilmente un successo, visto che dopo l'opera seguente (L'incoronazione di Dario, RV 719), furono proposte delle repliche con lo stesso, giovanissimo cast (in primis le future star Annibale Pio Fabri, Anna Vicenza Dotti e Maria Teresa Cotte o Cotti). Lo stesso anno fu rappresentata La costanza trionfante degli amori e degl'odii (RV 706), nel piccolo Teatro San Moisè.

Nello stesso periodo, la Pietà gli commissionò diversi lavori liturgici. I più importanti furono due oratori: il primo, Moyses Deus Pharaonis (RV 643), risulta sfortunatamente perduto e il secondo, Juditha triumphans devicta Holofernis barbarie (RV 644), composto nel 1716, è uno dei lavori sacri più noti di Vivaldi. Fu commissionato per celebrare la vittoria della Repubblica di Venezia contro i Turchi e la riconquista dell'isola di Corfù. Tutte le undici parti, sia maschili che femminili, furono interpretate dalle ragazze della Pietà e molte arie comprendevano parti per strumenti solisti come flauti dolci, oboi, clarinetti, viola d'amore, mandolini, che servivano per mettere in evidenza il talento delle ragazze anche in strumenti particolarmente rari e di non facile reperibilità per l'epoca.



Cameristica

# Naviglio Piccolo

In quanto rappresentante più in vista del moderno stile operistico, Vivaldi fu uno dei bersagli del pamphlet satirico *Il teatro alla moda*, pubblicato anonimo nel 1720 ma notoriamente scritto dal musicista e letterato Benedetto Marcello[17]. Benedetto Marcello, patrizio e magistrato veneziano, nonché musicista stimato da molti suoi contemporanei (incluso Johann Sebastian Bach), era sostenitore di una visione aristocratica ed elitaria della musica, ed era poco incline ad apprezzare gli aspetti più "popolari" della produzione operistica della sua epoca. L'unico riferimento esplicito a Vivaldi nel *Teatro alla moda*, peraltro, è nascosto nel frontespizio, dove una serie di anagrammi celano i nomi di personaggi ben noti all'epoca: fra questi, "ALDIVIVA" si riferisce chiaramente a Vivaldi. Nello stesso frontespizio è rappresentato un gruppo di personaggi su una peata, e la figurina alata che indossa un cappello da prete e suona il violino potrebbe essere una caricatura di Vivaldi. Per il resto, l'opera si propone di criticare e ridicolizzare aspetti del teatro musicale che erano estremamente diffusi all'epoca (come attestato, ad esempio, dalle Memorie di Carlo Goldoni) e non sono specificamente riconducibili all'attività di Vivaldi.

Nel 1718 fu offerto a Vivaldi il prestigioso incarico di maestro di cappella da camera alla corte del principe Filippo d'Assia-Darmstadt, governatore di Mantova e noto appassionato di musica. Egli si trasferì dunque nella città lombarda e vi rimase per circa tre anni. Di questo periodo, e precisamente della stagione 1720-1, ci rimangono testimonianze di almeno tre opere tra le quali il *Tito Manlio* (RV 738 - vedi Opere) e varie cantate e serenate. Successivamente Vivaldi fu a Milano, dove presentò nel 1721 il suo dramma pastorale *La Silvia* (RV 734) e nel 1722 l'oratorio *L'adorazione delli tre re magi al bambino Gesù* (RV 645, perduto). Sempre nel 1722 il compositore veneziano si recò a Roma, dove era stato invitato da papa Benedetto XIII a suonare per lui. Nel 1725 tornò a Venezia, dove nello stesso anno produsse quattro lavori teatrali.

Questo è anche il periodo in cui egli scrisse *Le quattro stagioni*, quattro concerti per violino che rappresentano le scene della natura in musica; probabilmente l'idea di comporre questi concerti gli venne mentre stava nelle campagne attorno Mantova e furono una rivoluzione nella concezione musicale: in essi Vivaldi rappresenta lo scorrere dei ruscelli, il canto degli uccelli, il latrato dei cani, il ronzio delle zanzare, il pianto dei pastori, la tempesta, i danzatori ubriachi, le notti silenziose, le feste di caccia (sia dal punto di vista del cacciatore che della preda), il paesaggio ghiacciato, i bambini che slittano sul ghiaccio e il bruciare dei fuochi. Ogni concerto è associato a un sonetto scritto dallo stesso Vivaldi, che descrive la scena raffigurata in musica. Furono pubblicati come i primi quattro concerti di una raccolta di dodici: *Il cimento dell'armonia e dell'invenzione Opus 8*, pubblicata ad Amsterdam, nel 1725, da Michel-Charles Le Cène, che era succeduto ad Estienne Roger nell'attività editoriale.

Probabilmente durante il suo periodo a Mantova Vivaldi conobbe Anna Girò (Anna Maddalena Teseire), all'epoca ancora bambina (la sua data di nascita è collocabile intorno al 1710), che era destinata a diventare sua allieva e protetta e ad acquistare gran fama come cantante lirica. Vivaldi allestì almeno 15 rappresentazioni operistiche con la partecipazione della Girò tra il 1723 e il 1740. Nonostante molta letteratura non scientifica abbia costruito delle fantasiose ipotesi su una possibile relazione amorosa tra i due, al momento essa non risulta comprovata da alcuna documentazione storica.

All'apice della sua carriera, Vivaldi ricevette numerose commissioni dalle famiglie nobiliari e reali d'Europa. La serenata *La Gloria, Imeneo* (RV 687) fu scritta per il matrimonio di Luigi XV. L'Opus 9, *La cetra*, fu dedicata all'imperatore Carlo VI. Vivaldi ebbe occasione d'incontrare l'imperatore in persona nel 1728, quando questi si recò a Trieste per supervisionare la costruzione di un nuovo porto. Carlo ammirò così tanto la musica del Prete Rosso, che, come egli stesso ebbe poi modo di riferire, si intrattenne più a lungo con il compositore in questa occasione, che non con i suoi ministri nell'arco di due anni. A Vivaldi egli conferì il titolo di cavaliere, attribuì una medaglia d'oro e avanzò un invito a corte a Vienna. Dal canto suo il musicista presentò all'imperatore una presunta copia del manoscritto de *La cetra*. Sennonché, questa raccolta di concerti è quasi completamente differente da quella pubblicata con lo stesso titolo, come Opus 9: probabilmente un ritardo di stampa aveva costretto Vivaldi a confezionare alla meglio una collazione improvvisata di concerti.

Nel 1730, accompagnato da suo padre, viaggiò a Vienna e a Praga, dove fu rappresentata, tra le altre, la sua opera *Farnace* (RV 711). Alcuni altri lavori di questo periodo segnarono il suo incontro con due dei maggiori librettisti italiani dell'epoca: *L'olimpiade* e *Catone in Utica* furono scritte su



Cameristica

# Naviglio Piccolo

libretto del già affermato Pietro Metastasio, che era divenuto nel 1730 poeta cesareo alla corte di Vienna, mentre il libretto della Griselda costituiva un adattamento, da parte della giovine speranza Carlo Goldoni, di un vecchio libretto del predecessore di Metastasio, Apostolo Zeno.

La vita di Vivaldi, come quella di molti compositori del suo tempo, si concluse infelicemente tra non indifferenti traversie di ordine economico ed umano. Le sue composizioni non venivano più particolarmente apprezzate a Venezia: i rapidi cambiamenti dei gusti musicali e l'affermazione dell'opera napoletana lo avevano messo fuori moda, e lui, in tutta risposta, decise di trasferirsi a Vienna, dove era stato invitato da Carlo VI e dove sperava forse di occupare qualche posizione ufficiale a corte. È inoltre alquanto probabile che Vivaldi avesse in mente di mettere in scena alcune sue opere al Kärntnertheater. Per finanziare il suo trasferimento Vivaldi non esitò a svendere un considerevole numero di manoscritti. A concorrere alla sua determinazione di trasferirsi nella capitale asburgica, e di lasciare quindi per sempre l'Italia, era intervenuto, nel 1737, uno spiacevole episodio che aveva segnato profondamente l'animo del musicista. Alla vigilia dell'inizio della stagione d'opera a Ferrara, con la quale Vivaldi sperava di rifarsi dalle difficoltà incontrate in patria, egli era stato convocato dal nunzio apostolico a Venezia che gli aveva notificato la proibizione di recarsi nella città emiliana, decisa nei suoi confronti dal cardinale arcivescovo della stessa, Tommaso Ruffo. Tale decisione, catastrofica a fronte dello stato d'avanzamento del progetto e degli impegni finanziari già assunti da Vivaldi, era motivata dal fatto che il Prete Rosso non diceva messa ed aveva l'abitudine di accompagnarsi con la Giró ed altre donne, oltre che dall'avversione in via di principio da parte dell'arcivescovo nei confronti del coinvolgimento dei preti negli affari dello spettacolo. Ciò è, almeno, quanto emerge da una lettera inviata da Vivaldi al suo protettore ferrarese, marchese Guido Bentivoglio, per cercare il suo appoggio nel tentativo di ottenere la revoca dell'interdizione vescovile. In essa Vivaldi esponeva le ragioni di salute per le quali non officiava più da tantissimi anni il servizio divino, e proclamava la perfetta correttezza dei suoi rapporti con le dame che lo accompagnavano, tutte di specchiate, e comprovabili, devozione ed onestà. Malgrado tutti i suoi sforzi Vivaldi non riuscì però ad ottenere alcunché e, al di là degli ingenti danni economici, ciò fu da lui considerato un affronto tale da spingerlo a chiudere definitivamente con l'Italia.

Disgraziatamente, poco dopo il suo arrivo a Vienna, nell'ottobre del 1740, Carlo VI morì. Ne seguì una guerra di dimensioni europee, la Guerra di successione austriaca che costrinse la figlia, la futura imperatrice Maria Teresa d'Austria, a fuggire in Ungheria. Questo tragico colpo della sorte, oltre ad aver portato all'immediata chiusura di tutti i teatri viennesi sino all'anno successivo, lasciò il compositore senza protezione imperiale e senza fonti di reddito. Cionondimeno, a Vivaldi, forse perché troppo malato o troppo povero, non restò altro che rimanere a Vienna, svendendo, per tirare avanti, altri suoi manoscritti, finché, nella notte tra il 27 e il 28 luglio 1741, egli morì d'infezione intestinale (o forse anche a causa di quell'asma bronchiale di cui soffriva fin dalla nascita) nell'appartamento affittato presso la vedova Maria Agate Wahlerin. La casa, che era strategicamente adiacente al Kärntnertheater ed era conosciuta anche come Sattlerisch Haus, fu distrutta nel XIX secolo, così come il teatro stesso, ed al suo posto fu edificato l'Hotel Sacher. Il 28 luglio Vivaldi fu sepolto in una fossa comune al Spitaler Gottsacker di Vienna. Il luogo della sepoltura si trova a fianco della Karlskirche, nell'area occupata da un istituto tecnico. Targhe in sua memoria sono posizionate in entrambi i luoghi, come anche sono presenti una "Vivaldi star" nella Musikmeile viennese e un monumento nella Rooseveltplatz.

All'inizio egualmente sfortunata, anche la sua musica cadde nell'oscurità, dove rimase fin quasi alla metà del XX secolo, quando la figura di Vivaldi è tornata a stagliarsi prepotentemente nel panorama della storia della musica europea

Innovando dal profondo la musica dell'epoca, Vivaldi diede più evidenza alla struttura formale e ritmica del concerto, cercando ripetutamente contrasti armonici e inventando temi e melodie inconsuete. Il suo talento consisteva nel comporre una musica non accademica, chiara ed espressiva, tale da poter essere apprezzata dal grande pubblico e non solo da una minoranza di specialisti. Vivaldi fu favorevolmente oggetto d'interesse della critica tedesca sua contemporanea. Tra i tedeschi si ricordano in particolare, Johann Adam Hiller, Ernst Ludwig Gerber e il flautista e compositore Johann Joachim Quantz. Costui riferì di aver ascoltato alcuni concerti (probabilmente de L'estro armonico) del Prete Rosso a Pirna nel 1714 e lui stesso li definì un nuovo genere di





# Naviglio Piccolo

pezzi musicali dai magnifici ritornelli (questo fu uno dei maggiori riconoscimenti a Vivaldi da parte di personalità coeve). La sua musica ebbe infatti un notevole influsso sullo stile di diversi compositori sia austriaci che tedeschi. Tra questi il più noto fu Johann Sebastian Bach, il quale fu grandemente influenzato dalla forma del concerto vivaldiano: egli interiorizzò a tal punto alcuni concerti vivaldiani da volerli trascrivere per clavicembalo solista o per uno o più clavicembali e orchestra, tra questi il famoso Concerto per quattro violini, archi e clavicembalo op. 3 n. 10 (RV 580). Fino a poco tempo fa si credeva che fosse stato Vivaldi a trascrivere per violino alcune opere di Bach. Solo recentemente è stato dimostrato che il trascrittore fu invece Bach il quale, a dire il vero, non si limitò alla pura trascrizione, ma arricchì sistematicamente la trama vivaldiana dal punto di vista contrappuntistico.

Fu apprezzato anche dall'ambiente musicale francese, nel quale spiccano l'organista Michel Corrette e Pierre Gaviniès. La sua notorietà in Francia continuò per un certo periodo anche dopo la morte: si ricorda infatti che Jean-Jacques Rousseau nel 1775 fece un riarrangiamento per flauto della Primavera.

Fu invece attaccato duramente dagli inglesi, ad esempio Charles Avison sosteneva che la sua musica era adatta a far divertire i fanciulli. Nonostante questo in vita la sua musica strumentale ebbe successo in tutta Europa e fu oggetto di numerose ristampe sia francesi che inglesi.

In Italia, nonostante avesse fortemente influenzato e rinnovato la musica strumentale dell'epoca, fu praticamente ignorato dagli studiosi coevi e i suoi lavori teatrali dopo la sua morte caddero nell'oblio più totale, questo a causa della moda in voga nell'Italia del Settecento, ove si esigevano sempre nuovi autori e nuove musiche.

Vivaldi è considerato uno dei maestri della scuola barocca italiana, basata sui forti contrasti sonori e sulle armonie semplici e suggestive.

Praticamente dimenticato durante le stagioni del Classicismo e del Romanticismo, incontrò il gusto dei musicisti del primo Novecento. Dopo la riscoperta della sua opera nel secondo dopoguerra (grazie anche alla nascita di enti come l'Istituto Italiano Antonio Vivaldi dediti allo studio e alla diffusione della musica vivaldiana), Vivaldi divenne uno dei compositori più amati e ascoltati del Barocco, anche se non tutti i musicisti del XX secolo mostrarono tuttavia lo stesso entusiasmo: Igor Stravinskij, ad esempio, disse provocatoriamente che «Vivaldi avrebbe scritto per cinquecento volte lo stesso concerto».

Grande scalpore ha suscitato nell'ottobre 2010 il rinvenimento, segnalato dal The Guardian, di un concerto per flauto di Vivaldi negli archivi di famiglia di un nobile scozzese, Lord Robert Kerr, caduto nella battaglia di Culloden nel 1746. Il manoscritto del concerto, rinvenuto nell'Archivio Nazionale di Scozia da Andrew Wolley, ricercatore dell'Università di Southampton e specialista di Vivaldi, porta il titolo di "Il Gran Mogol" ed è stato composto tra la fine degli anni venti e gli inizi degli anni trenta del Settecento. Si crede che esso, rappresentante l'India (l'impero del Mogol), facesse parte di un quartetto di concerti nazionali, di cui facevano parte anche L'Inghilterra, La Francia e La Spagna (tutti perduti). Essi, secondo alcuni studiosi, avrebbero costituito l'equivalente "geografico" de Le quattro stagioni. La prima mondiale di questo concerto perduto del grande compositore ha avuto luogo, nell'esecuzione dell'ensemble barocco inglese La Serenissima, nella Concert Hall di Perth (Australia) il 26 gennaio 2011

Vivaldi rimase sconosciuto per i suoi concerti pubblicati e largamente ignorato sino a dopo la rinascita dell'interesse per la musica di Bach, iniziata grazie a Felix Mendelssohn-Bartholdy. Perfino il suo lavoro più famoso, Le quattro stagioni, non fu noto nella sua edizione originale. Agli inizi del XX secolo il concerto in stile vivaldiano composto da Fritz Kreisler, il quale fu fatto passare dallo stesso autore come un lavoro originale del Prete Rosso, concorse al risorgere delle fortune di Vivaldi. Questo spinse lo studioso francese Marc Pincherle ad iniziare un lavoro accademico sull'opera del compositore veneziano. La scoperta di numerosi manoscritti di Vivaldi e la loro acquisizione da parte della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino portò a un rinnovato interesse per Vivaldi. La rinascita dei lavori non pubblicati di Vivaldi nel XX secolo si ebbe grazie soprattutto all'impegno di Alfredo Casella, che nel 1939 organizzò l'ormai storica Settimana di Vivaldi, nella quale vennero riscoperti il Gloria RV 589 e L'olimpiade (RV 725). Dalla seconda guerra mondiale in poi le composizioni di Vivaldi furono oggetto di un successo universale e con l'avvento delle esecuzioni filologiche incrementò ulteriormente la sua fama. Nel 1947 l'uomo



# Naviglio Piccolo

d'affari veneziano Antonio Fanna fondò l'Istituto Italiano Antonio Vivaldi, con il compositore Gian Francesco Malipiero come direttore artistico, con l'intento di promuovere la musica di Vivaldi e la pubblicazione di nuove edizioni dei suoi lavori.

Se il concerto solistico, derivato dal concerto grosso, vede Giuseppe Torelli come iniziatore, tuttavia è a Vivaldi che si deve attribuire l'elaborazione di una forma che venne utilizzata come modello fino alla nascita del concerto classico[29]. Una buona parte dei suoi concerti è caratterizzata, nei due movimenti veloci, da un'alternanza di "tutti" basati su un ritornello, che viene riproposto in varie tonalità, e di soli modulanti di carattere tematico libero. Questa forma, che non fu invenzione vivaldiana[1], fu utilizzata dal compositore veneziano con grande libertà, ad esempio contraendo nel corso del movimento la lunghezza del ritornello mentre viene parallelamente ampliata la lunghezza dei soli, oppure ripetendo due volte il ritornello finale nella tonalità d'impianto con l'inserzione di un breve episodio solistico che utilizza materiale musicale del primo solo. Nei movimenti lenti, egli utilizza talvolta una forma a ritornello semplificata, altre volte una forma monotematica bipartita attinta dalla sonata.

Ci sono pervenuti 329 suoi concerti per uno strumento solista ed archi, 220 dei quali sono per violino, 37 per fagotto, 27 per violoncello, 19 per oboe, 13 per flauto traverso, 2 per flauto diritto, 3 per flautino (flauto diritto sopranino), uno per mandolino, 7 per viola d'amore. Oltre a questi, vi sono una quarantina di concerti per due strumenti ed archi, per lo più dedicati a due strumenti uguali (due violini, due oboi, ecc.), ma che comprende anche il famoso concerto per viola d'amore e liuto, e più di una trentina di concerti multipli, per più di tre solisti. A questi va aggiunta una sessantina di "concerti ripieni" (concerti per archi senza solista), del tutto affini alle sinfonie d'opera, nei quali talvolta troviamo un'attenzione all'elaborazione contrappuntistica lontana dall'immagine stereotipata di un Vivaldi compositore "facile" e superficiale. Un piccolo numero di concerti con solista è scritto per 2 orchestre: si tratta di fatto di una divisione dell'orchestra in due gruppi separati, nel solco della tradizione della policoralità sacra veneziana fiorita tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento. Infine, vi è una ventina di "concerti senza orchestra": scritti per un gruppo da due a sei strumenti accompagnati dal basso continuo, non si presentano nella forma abituale in cui venivano trattati questi gruppi, cioè la forma della sonata da camera o da chiesa, ma in quella del concerto "a ritornelli".

Molti concerti sono programmatici od onomatopeici: tra questi, ad esempio, figurano le celeberrime "Stagioni" (RV269, 315, 293, 297) che costituiscono i primi quattro numeri dell'opera 8, "Il Gardellino" (RV90, 428), "La Tempesta di Mare" (RV98, 433, 570), "Il cornet[t]o da posta" (RV363), "La Caccia" (RV 362), "La notte" (RV104, 501). Tuttavia, molti altri concerti portano un titolo, il quale si può riferire allo stile musicale, come il "Concerto madrigalesco" (RV129) o il "Concerto alla rustica" (RV151), all'affetto generale del brano, come "L'inquietudine" (RV23) o "L'amoroso" (RV271), a una particolare modalità di esecuzione, come "L'ottavina" (RV763), in cui tutti i soli vanno suonati all'ottava superiore, o il concerto "senza cantin" (RV243), in cui il violino solista suona senza la corda più alta (detta appunto "cantino"), o ancora all'esecutore a cui era destinato, come "Il Carbonelli" (RV366) o all'occasione per cui era stato composto, come i concerti "per la solennità di S Lorenzo" (RV286, 556, 562)[32].

Sono giunte fino a noi circa 90 sonate, che presentano uno stile meno innovativo rispetto ai concerti; sia nella sonata solistica (per uno strumento e basso continuo) che in quella "a tre" (per due strumenti e basso continuo) viene utilizzato un impianto formale ed una scrittura legate ai principali modelli condivisi della musica da camera (Arcangelo Corelli, Tomaso Albinoni, la scuola bolognese e quella veneziana). Le sonate a tre, raccolte nell'opera 1 e nell'opera 5, risentono fortemente dell'influsso dei lavori da camera di Arcangelo Corelli, anche se vengono "dinamizzate" dalla vitalità della scrittura strumentale veneziana, mentre le sonate per uno strumento, scritte per lo più per il violino, o per il violoncello, o per uno strumento a fiato, presentano uno stile tipicamente da camera personalizzato da un particolare sviluppo della cantabilità nei movimenti lenti e da un progressivo distacco dai modelli di danza nell'andamento ritmico.

Tra le sue sonate, vanno anche ricordate le RV 68, RV 70, RV 71 e RV 77, scritte per due violini e basso ad libitum, che probabilmente furono composte prima dei duetti per due violini op. 3 di Jean-Marie Leclair e sono quindi tra i primi e più interessanti esempi di sonate per due violini senza accompagnamento di basso continuo.



# Naviglio Piccolo

## Gli artisti

Il gruppo "I Virtuosi di Milano" nasce nel 2014 dalla collaborazione continua tra alcuni tra alcuni fra i più dotati musicisti italiano e stranieri. Diplomatici e laureati con massimo dei voti nei conservatori più importanti d'Europa come il "Giuseppe Verdi" di Milano, il "Tchaikovsky" di Mosca, la "Academy of Arts" di Tirana, il "Rimsky Korsakov" di San Pietroburgo. Accomunati dalla volontà di dedicare il loro virtuosismo individuale allo sviluppo di questo nuovo ensemble "I Virtuosi di Milano" e convinti di poter diventare in breve una importante realtà musicale italiana, sfruttando le esperienze maturate in gruppi storici quali "I Solisti Veneti", "I Virtuosi di Mosca", "I Virtuosi Italiani".

## Francesco Borali

Nato a Milano, si è diplomato all'età di 18 anni presso il Conservatorio "G.Verdi" della sua città sotto la guida di Wanda Luzzato perfezionandosi poi con i maestri Vegh, Gradow, Gulli e Brengola presso l'Accademia Chigiana di Siena. Ha frequentato inoltre il corso di "Virtuosità" presso il Conservatorio di Winterthur, sotto la guida di A. Piraccini Stuki, conseguendo il Solisten Diplom nel 1992.

Significativi i riconoscimenti ottenuti, in giovane età, mediante borse di studio conferite per Concorso dal Conservatorio "G.Verdi" di Milano e dalla "Rassegna Nazionale di Vittorio Veneto". Si è distinto, ottenendo il primo premio assoluto, in numerosi concorsi nazionali ed internazionali ("Città di Genova", "Premio F. Schubert" di Moncalieri, "Festival Internacional" di Murcia, Spagna).

Ha fatto parte del "Quartetto Guido Chigi", si è esibito come solista con l'"Orchestra Sinfonica di Winterthur", l'"Ensemble Giovanile Ambrosiano", l'"Ensemble Della Piccola di Londra", l'"Orchestra della Gioventù musicale" di Vicenza, l'"Orchestra da Camera di Ferrara", eseguendo i concerti di Kachaturian, Mendelssohn, Petrossi, Vivaldi, Mozart in diverse città, tra cui Praga, Budapest, Londra, Winterthur, Madrid, Barcellona, Parigi, Roma, Firenze, Messina. Ha eseguito per il "Teatro alla Scala" L'Histoire du Soldat presso il Teatro Pierlombardo, la Sala Verdi di Milano e il Teatro Bonci di Cesena.

Già membro dell'Orchestra da Camera Stradivari diretta dal M. Gatti ha esordito come Primo Violino di Spalla l'Orchestra Sinfonica della RAI di Milano.

Ha ricoperto il ruolo di Primo Violino di Spalla dal 1994 al 1999 presso l'Orchestra Sinfonica di Milano "G. Verdi" collaborando in seguito con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, con l'Orchestra Sinfonica di Savona e con la "Piccola Sinfonica" di Milano.

Nel corso della carriera orchestrale ha suonato con i direttori più celebri tra cui Francis, Chailly, Muti, Bertini, Gatti, Prêtre, Giulini, Sawallisch.

Nel 2003 ha conseguito il Diploma di Direzione d'Orchestra presso l'Accademia Internazionale della Musica di Pescara, sotto la guida del M°Renzetti.

In seguito ha ricoperto il ruolo di Violino di Spalla nell'Orchestra Sinfonica Internazionale di Piacenza, Milano Classica, l'Orchestra Sinfonica del Teatro "San Carlos" di Lisbona.

Dal 2001 è membro de "I Solisti Veneti" con i quali si esibisce nei teatri più celebri d'Europa, America, Australia e Giappone.

E' docente di Violino presso l'Accademia Internazionale della Musica di Milano dal 1989. Collabora stabilmente con l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano dal 2005.



# Naviglio Piccolo

## Bruno Tripoli

Ha svolto gli studi musicali al Conservatorio "G. Verdi" di Milano diplomandosi sotto la guida del M° Gigino Maestri. In seguito segue corsi di perfezionamento con i Maestri: Felice Cusano, Greta Mullay e Stojan Kaltchev, allievo di David Oistrakh e Mikhail Waiman.

Nel 1989 vince il II Premio Nazionale per Giovani Solisti Città di Genova.

Segue il Corso Internazionale di perfezionamento "Gubbio Festival" tenuto dai violinisti Zinaida Gilels e Pavel Vernikov.

Collabora con molteplici e importanti orchestre in Italia e all'estero.

Si distingue ricoprendo ruoli di spalla, solista ed elemento di giuria in concerti, recital e rassegne musicali.

Ha collaborato con pianisti quali M° Ernesto Tamagni, Vittorio Rabagliati e Stefano Michelangelo Lucarelli.

Nel 1998 ha collaborato con il Teatro Konzerthaus Freiburg Großer Saal in qualità di spalla dell'Orchestra Lirica Europea Mailand. Nel 1999 ha partecipato al Festival di Viterbo in qualità di spalla e solista dell'Orchestra U.E.C.A. (United European Cultural Association).

Ha suonato per le più importanti reti televisive italiane.

E' invitato nel 2001 a inaugurare la XLII Stagione Concertistica di Perugia pro A.GI.MUS. Nel 2002 consegue ampio consenso di pubblico e critica quale solista ospite della National Taiwan Symphony Orchestra nei maggiori teatri di Taiwan, ove viene invitato a svolgere Master Classes.

Dal 2003 al 2006 ricopre il ruolo di violino di spalla dell'Orchestra Filarmonica di Milano.

Si è esibito al Parlamento Europeo di Bruxelles e al Quirinale in Roma.

Esegue nel 2004 "L'Istoire du soldat" di I. Stavinskij al "Festival Internazionale Sergiu Celibidache" in Milano.

Ha inoltre collaborato con Artisti quali: Louis Lortie, Vladimir Ashkenazy, Jiang Wang, Misha Maisky, Shlomo Mintz, Antonio Meneses, Stefan Milenkovic, Augustin Dumay, Bruno Canino, Uto Ughi, Liana Issakadze, Alexdander Rudin, Lisa Batiashvili, Barnabàs Kelemen, Boris Petrushansky e altri.

Svolge attività solistica per l'Associazione "G. Carissimi" di Roma.

Nel 2006 viene edito il CD dell'integrale delle Sonate per violino e pianoforte di J.Brahms in duo con il pianista Roberto Vitranò edito da Riverrecords Milano.

Nel giugno 2007 è solista ospite dell'Orchestra Solti di Budapest (Ungheria) e nel 2008 ospite della "Società dei Concerti di Milano" al Conservatorio di Milano.

Ricopre il ruolo di violino di spalla alla Piccola Sinfonica di Milano e a La Bottega dell'Arte in Musica. Ha inoltre coperto ruoli di violino di spalla per l' Orchestra Sinfonica del Teatro Coccia di Novara, Orchestra Sinfonica del Teatro G.Donizetti di Bergamo. Dal 2007 collabora stabilmente con "Kammerorchester Arpeggione" di Hohenems (Austria).

Ha svolto tournèe in gruppi da camera in qualità di solista in: Europa, Stati Uniti, America Latina, Cina e Israele. Nel 2010 è ospite solista della XI Stagione Sinfonica Orchestra di Lecco con il Concerto in mi minore op. 64 di F. Mendelssohn.

Nell'anno 2011 è spalla e solista dell'Orchestra Sinfonica di Sanremo in occasione del Festival della Canzone Italiana.

Nel 2012 è stato editato il cd dei 44 duetti di Bartok e la sonata di Prokofiev per due violini in coppia con il M° Gigino Maestri.



# Naviglio Piccolo

## Roberto Lucano

Si laurea in violino a pieni voti sotto la guida del M° Osvaldo Scilla. Segue corsi di perfezionamento solistico ottenendo una borsa di studio e un diploma di merito, e orchestrale presso la rinomata Scuola di Musica di Fiesole. .

Si inserisce nelle Stagioni dei Concerti del Teatro Filarmonico e ai Festival dell'Arena di Verona. Collabora con le principali Orchestre Sinfoniche e da Camera, tra le quali l'Orchestra della Rai e I Pomeriggi Musicali di Milano.

In qualità di solista si afferma nei maggiori palcoscenici Europei con il Piccolo Teatro di Milano sotto la direzione di Giorgio Strehler.

Dal 2007 è fondatore e direttore dell'EUROPEAN SOLOIST ORCHESTRA e dirige importanti formazioni orchestrali, tra le quali l'Ensemble Musica Insieme di Milano dei Pomeriggi Musicali e I Musicisti di Parma.

Dal 2008 è fondatore e parte attiva dell'EUROPEAN SOLOIST QUARTET , collabora con artisti del Teatro alla Scala di Milano e con importanti Istituzioni Concertistiche. Inaugura la Stagione dei Concerti al Teatro Olimpico di Vicenza , menzionato dal Giornale di Vicenza quale "quartetto cosmopolita dai timbri puliti e le sottigliezze dinamiche".

Ha in attivo numerose collaborazioni in registrazioni audio e video con le maggiori Case Discografiche ed Enti Televisivi (Rai di Milano, Rai di Roma, Mediaset, Reti Televisive Italiane, La7).

## Irina Balta

Irina Balta è si è diplomata in viola presso il Conservatorio di Kischinev (Moldavia) con il massimo dei voti e successivamente ha vinto il concorso per il posto di prima viola nell'Orchestra Filarmonica Statale.

Nel 1994 si è trasferita in Italia e di seguito nel 1998 si è diplomata presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano .

Attualmente collabora come prima viola in prestigiose orchestre, quali: Orchestra Guido Cantelli di Milano, Orchestra Milano Classica, Orchestra "G. Verdi" di Milano, OFI (Orchestra Filarmonica di Piacenza), Orchestra UECO di Milano, Orchestra Coccia di Novara, Brixia Orchestra di Brescia, Orchestra Stabile di Bergamo, Teatro Lirico di Sassari, Orchestra dell'Accademia delle Opere etc.. Ha inoltre collaborato con l'Orchestra dell'Arena di Verona.

Partecipa in varie formazioni orchestrali da camera, quartetti e trii.

Ha al suo attivo varie tournée in paesi quali Germania, Francia, Spagna, Belgio, Turchia, Romania, Russia, Perù, Stati Uniti, Malesia e Giappone.

Ha partecipato in qualità di viola di spalla a trasmissioni televisive quali "Francamente me ne infischio" di A. Celentano, "Vincerò", "MTV Music Awards 2001"; a Concerti quali "Pavarotti and Friends", "Concerto Natalizio del Vaticano", "Concerto degli U2" a Milano e "Concerto di Zuccherò" a Pisa.

Ha inciso un CD con Andrea Bocelli, le colonne sonore del film "Pane e Tulipani" e della serie televisiva "Vivere".

## Alexander Zyumbrovskiy



# Naviglio Piccolo

E' nato il 9 novembre 1965 a Dnepropetrovsk(Ucraina), in una famiglia di violoncellisti. Ha proseguito gli studi musicali al Conservatorio "Tchaikovskiy" di Mosca (classe della prof. Ciaikovskaia ,allieva di M.Rostropovic). Sempre presso il Conservatorio di Mosca ha compiuto il tirocinio con la prof. N. Sciakhovskaia nel 1994, per conseguire il titolo di dottore di musica.

Dal 1992 al 1994 ha lavorato nella Russian National Symphony Orchestra, fondata e diretta da Michail Pletnev.

Trasferitosi in Italia nel 1994, ha ottenuto diversi premi in concorsi internazionali di musica quali il Palma d'Oro di Finale Ligure, Il Viotti di Vercelli, Il Città' di Pavia, Il Città' di Trapani e l'Orford Arts Center Competition, Montreal.

Da solista ha tenuto molti concerti in Italia (Parco della Musica di Roma, Auditorium di Milano, Accademia di Santa Cecilia, Maggio Musicale Fiorentino, Sala Verdi di Milano, Conservatorio di Torino), Russia (Sala Grande del Conservatorio, Sala "Tchaikovskiy"), Austria (Konzerthaus di Vienna), Francia (Auditorium Unesco), Svizzera (Tonhalle), Monte Carlo, Canada con la Moscow Symphony Orchestra, I Musicisti della Montreal, Royal Philharmonic.

Ospite di numerosi Festival internazionali ("Moscow Autumn", "Settimane musicali di Lugano", "Marta Argherich Project", "Little Venice Music Festival"), ha effettuato diverse registrazioni per la "Chandos Record", "Melodia" (Mosca),"Universal" (Italia) e la Radio URSS.

Dal 1994 è primo violoncello della "United Europe Chamber Orchestra" (Milano) e dell'"Orchestra Guido Cantelli" (Milano).

Collabora regolarmente con l'Orchestra della Scala (R. Muti, D. Barenboim, G. Pretre, W. Chung, G. Dudamel), la Mahler Chamber Orchestra (Claudio Abbado, Daniel Harding), l'Orchestra Sinfonica Toscanini (L.Maazel, Z. Mehta), l'Orchestra dell' Arena di Verona.

Hanno scritto di lui:

"Ispirazione di grande rigore" Kultura.Mosca.03.1997

"Ottimo violoncellista" "La Repubblica".13.05.1998

"A. Zyumbrovsky...with plenty of charisma and a nice full-bodied tone" Stradivarius Luglio 1998.

"The nimble and elegant playing of Alexander...is a special treat" Fanfare.USA.9.10.1998

"Lo straordinario violoncello di Alexander...col suo canto struggente, che penetra in profondità e non abbandona più" International Music News.09.2009

## Leopoldo Saracino

Leopoldo Saracino ha compiuto i suoi studi musicali sotto la guida di Ruggero Chiesa al Conservatorio G.Verdi di Milano dove si è diplomato in chitarra con il massimo dei voti. Successivamente si è perfezionato con David Russell Oscar Ghiglia, Leo Brouwer e David Tanenbaum. È stato premiato in diversi concorsi internazionali. La sua attività concertistica, iniziata all'età di 14 anni, lo ha portato ad esibirsi in Italia, Svizzera, Finlandia, Norvegia, Danimarca, Estonia, Lituania, Grecia, Canada e Germania. Ha collaborato con il Quartetto Borciani, con il Divertimento Ensemble e con l'Orchestra del Teatro alla Scala. Ha suonato il concerto per chitarra e orchestra di Bruno Bettinelli sotto la direzione di Daniele Gatti. Come solista ha effettuato la prima registrazione integrale dei 36 Capricci di Luigi Rinaldo Legnani. La costante ricerca delle prassi esecutive sugli strumenti storici lo porta ad alternare nei suoi concerti brani presentati attraverso



*Cameristica*

# *Naviglio Piccolo*

strumento moderno ad esecuzioni di opere dei secoli XVII e XVIII su una chitarra a cinque cori (copia Stradivari) e su una Panormo del 1820 ca. Da alcuni anni suona inoltre la tiorba e come continuista si è esibito con diversi ensemble di musica antica e barocca. È titolare della cattedra di chitarra presso il Conservatorio di Bolzano ed è regolarmente invitato a tenere Masterclass in Italia e in Germania. È membro del Milano 808 Ensemble



# Naviglio Piccolo

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 3,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 2,00.
Per chi si associa al momento	gratuita

Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 20,00
--------------------------------------	---------

Informazioni: [www.navigliopiccolo.it](http://www.navigliopiccolo.it) email [naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it](mailto:naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it)

Si ringrazia:



Cooperativa Sociale  
**CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA**  
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO